

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 14 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 338 del 13.07.2010

Oggetto: Ripascimento tratti litorale ibleo, approvato dalla Giunta un progetto

Il settore geologia dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile ha redatto un progetto denominato "Reperimento di cave sottomarine e di depositi di sabbia per il ripascimento dei tratti del litorale ibleo in erosione". Approvato dalla giunta provinciale con atto deliberativo immediatamente esecutivo, il progetto rientra nell'ambito del bando pubblicato dalla Regione Siciliana relativo alla costituzione di un parco progetti per il finanziamento di interventi previsti dalla linea d'azione 7.2 del PAR – FAS 2007-2013 intitolata "Altri Progetti di interesse regionale", la cui dotazione è pari a una somma di 140 milioni di euro ed è attinente alla priorità 2 della suddetta linea d'azione, ovvero "Interventi infrastrutturali per emergenze ambientali, idrogeologiche e completamento di reti di distribuzione dell'energia". L'impegno di spesa previsto per la realizzazione degli interventi è pari a Euro 2.205.510,00 dei quali quasi 470mila Euro saranno a carico dell'Ente provinciale mentre il resto della somma sarà finanziato con i fondi del PAR-FAS.

"Tale iniziativa – spiega l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, - riveste un importantissimo ruolo nell'ambito della corretta gestione delle problematiche legate alla salvaguardia delle spiagge dall'erosione costiera, in quanto il punto debole degli interventi di ricostruzione è proprio il reperimento di materiali idonei. Tali materiali, secondo quanto risulta da studi effettuati dall'Università di Cadice (Spagna), a cui questo assessorato ha affidato apposito incarico, possono essere riscontrati nei depositi sabbiosi subacquei derivati da antiche linee di riva". "Pertanto – conclude Mallia – la ricerca, l'individuazione e la caratterizzazione qualitativa e quantitativa di questi depositi permetterà di affrontare le problematiche legate all'arretramento della costa e alla scomparsa delle nostre spiagge mediante l'utilizzo di materiali geocompatibili per composizione, colore e dimensioni. Appena quindi il progetto troverà parere favorevole anche alla Regione potremo immediatamente intervenire con azioni concrete e in grado di contrastare questa complessa problematica, anche nell'ottica di tutti gli interventi di ripascimento in itinere da parte dei Comuni rivieraschi che godono già dei finanziamenti ottenuti attraverso le progettualità presentate da questo assessorato al Ministero dell'ambiente e finanziate con un importo pari a circa 11 milioni di euro".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 339 del 13.07.2010

Oggetto: Il Presidente Antoci consegna targhe ricordo a dipendenti in pensione

Il Presidente Franco Antoci, durante un breve ma coinvolgente incontro, ha consegnato targhe ricordo a cinque dipendenti provinciali che sono andati in pensione. Antoci ha ringraziato gli impiegati, Carmela Scalone, Giuseppe Zocco, Benedetto Lo Cigno, Francesco Corvo e Paolo Magro per il lavoro svolto e per l'impegno profuso durante gli anni del loro servizio presso l'Ente.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 340 del 13.07.2010

Oggetto: consegna lavori manutenzione straordinaria SS.PP. n. 63, 127, 39, 64 e 65, asse litoraneo Marina di Ragusa – Sampieri.

Sono stati consegnati all'impresa Hermes Costruzioni da Favara, aggiudicataria dell'appalto, i lavori di manutenzione straordinaria nelle SS.PP. n. 63, n. 127, n. 39, n. 64 e n. 65, asse litoraneo – tratto che va da Marina di Ragusa a Sampieri. L'importo progettuale complessivo è di € 2.360.000,00 e riguarda tratti in totale pari a circa 22 Km.

“I lavori prevedono – dichiara l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi - la omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma ed il miglioramento delle condizioni di accessibilità in riferimento alle aree interne e a quelle funzionali agli interventi programmati ed in corso di attuazione per lo sviluppo locale e per le aree produttive, l'installazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale. I lavori consisteranno anche nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze. Sono lavori – conclude l'Assessore Minardi - che ritengo imprescindibili in relazione alle mutate esigenze viabilistiche visto che riguardano tratti di Strade Provinciali di importanza turistica e commerciale”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 341 del 13.07.2010

Oggetto: 'Creativamente Abili', serata finale il 30 luglio a Punta Secca

Volge oramai alla fine il percorso avviato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, denominato 'Creativamente Abili'. Il concorso, destinato alle classi del secondo ciclo della scuola primaria e a quelle della scuola secondaria di primo e secondo grado, ed a tutte le associazioni presenti in provincia di Ragusa che si occupano di disabilità, andrà in scena con la consegna dei riconoscimenti finali nella serata di venerdì 30 luglio a Punta Secca, in Piazza Faro.

"Il progetto – spiega l'assessore Piero Mandarà - ha dato ai ragazzi diversamente abili l'opportunità di esprimere le loro capacità artistiche in quattro diverse categorie: parole, immagini, parole e immagini, parole e musica. I lavori, ammirevoli per spirito di iniziativa e dedizione, saranno premiati nei fantastici di luoghi di Montalbano. Una commissione ha già provveduto ad analizzarli con attenzione ed interesse. Sarà il momento clou di un percorso emozionante – continua Piero Mandarà - i ragazzi hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e ci hanno consegnato numerosissimi lavori, dando prova, ancora una volta, di incredibile tenacia. La lotta ad ogni forma di disabilità parte dalla competizione e dalla voglia di mettere in mostra ciò di cui si è capaci. Abbiamo voluto valorizzare – conclude l'assessore Mandarà - la differenze e le peculiarità dei singoli e dei gruppi, con l'obiettivo di migliorare il percorso d'integrazione dei ragazzi portatori di handicap all'interno delle scuole. Il nostro intento è continuare a farlo".

ar

Recupero del litorale ibleo

Al via progetto «Reperimento di cave sottomarine e di depositi di sabbia per ripascimento della costa»

«Reperimento di cave sottomarine e di depositi di sabbia per il ripascimento dei tratti del litorale ibleo in erosione». È questo il titolo del progetto redatto dal settore geologia dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione civile che è stato approvato dalla giunta provinciale con atto deliberativo immediatamente esecutivo. Il progetto rientra nell'ambito del bando pubblicato dalla Regione Siciliana relativo alla costituzione di un parco progetti per il finanziamento di interventi previsti dalla linea d'azione 7.2 del PAR - FAS 2007-2013 intitolata "Altri Progetti di interesse regionale", la cui dotazione è pari a una somma di 140 milioni di euro ed è attinente alla priorità 2 della suddetta linea d'azione, ovvero "Interventi infrastrutturali per emergenze ambientali, idrogeologi-

che e completamento di reti di distribuzione dell'energia».

L'impegno di spesa previsto per la realizzazione degli interventi è pari a Euro 2.205.510,00 dei quali quasi 470mila Euro saranno a carico dell'Ente provinciale mentre il resto della somma sarà finanziato con i fondi del PAR-FAS.

« Tale iniziativa - spiega l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, - riveste un importantissimo ruolo nell'ambito della corretta gestione delle problematiche legate alla salvaguardia delle spiagge dall'erosione costiera, in quanto il punto debole degli interventi di ricostruzione è proprio il reperimento di materiali idonei. Tali materiali, secondo quanto risulta da studi effettuati dall'Università di Cadice (Spagna), a cui questo assessorato ha affida-

to apposito incarico, possono essere riscontrati nei depositi sabbiosi subacquei derivati da antiche linee di riva. Pertanto - conclude Mallia - la ricerca, l'individuazione e la caratterizzazione qualitativa e quantitativa di questi depositi permetterà di affrontare le problematiche legate all'arretramento della costa e alla scomparsa delle nostre spiagge mediante l'utilizzo di materiali geocompatibili per composizione, colore e dimensioni. Appena quindi il progetto troverà parere favorevole anche alla Regione potremo immediatamente intervenire con azioni concrete e in grado di contrastare questa complessa problematica, anche nell'ottica di tutti gli interventi di ripascimento in itinere da parte dei Comuni rivieraschi».

ADRIANA OCCHIPINTI

PROVINCIA. Approvato il progetto per il ripascimento di diversi tratti. L'assessore Mallia illustra gli interventi: «Eviteranno la scomparsa dei lidi»

Lavori contro l'erosione del litorale ibleo «Due milioni di euro per salvare la costa»

● La maggior parte dei costi saranno a carico della Regione. Previsto l'uso di sabbia di cave sottomarine

L'impegno di spesa previsto per la realizzazione degli interventi è pari a 2.205.510 euro dei quali 470.000 euro saranno a carico della Provincia.

Gianni Nicita

●●● Ripascimento di tratti del litorale ibleo.

La giunta provinciale ha approvato un progetto dell'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile denominato "Reperimento di cave sottomarine e di depositi di sabbia per il ripascimento dei tratti del litorale ibleo in erosione".

Il progetto rientra nell'ambito del bando pubblicato dalla Regione relativo alla costituzione di un parco progetti per il finanziamento di interventi previsti dalla linea d'azione 7.2 del PAR - FAS 2007-2013 intitolata "Altri Progetti di interesse regionale", la cui dotazione è pari a una somma di 140 milioni di euro.

L'impegno di spesa previsto per la realizzazione degli

interventi è pari a 2.205.510 euro dei quali quasi 470.000 euro saranno a carico della Provincia.

Mentre il resto della somma sarà finanziato con i fondi del PAR-FAS.

"Tale iniziativa - spiega

l'assessore Salvo Mallia, - riveste un importante ruolo nell'ambito della corretta gestione delle problematiche legate alla salvaguardia delle spiagge dall'erosione costiera, in quanto il punto debole degli interventi di ricostruzio-

ne è proprio il reperimento di materiali idonei.

Tali materiali, secondo quanto risulta da studi effettuati dall'Università di Cadice (Spagna), a cui questo assessorato ha affidato apposito incarico, possono essere ri-

scontrati nei depositi sabbiosi subacquei derivati da antiche linee di riva.

Pertanto - conclude Mallia - la ricerca, l'individuazione e la caratterizzazione qualitativa e quantitativa di questi depositi permetterà di affrontare le problematiche legate all'arretramento della costa e alla scomparsa delle nostre spiagge mediante l'utilizzo di materiali geocompatibili per composizione, colore e dimensioni.

Appena quindi il progetto troverà parere favorevole anche alla Regione potremo immediatamente intervenire.

Lo faremo con azioni concrete e in grado di contrastare questa complessa problematica.

Anche nell'ottica di tutti gli interventi di ripascimento in itinere da parte dei Comuni rivieraschi che godono già dei finanziamenti ottenuti attraverso le progettualità presentate da questo assessorato al Ministero dell'ambiente e finanziate con un importo pari a circa 11 milioni di euro".

(*GN)

PROVINCIA REGIONALE

Targhe di riconoscimento a dipendenti in pensione

m.b.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha voluto consegnare ieri mattina alcune targhe ricordo regalate ad alcuni dipendenti in pensione. Lo ha fatto durante un breve ma coinvolgente incontro, per salutare cinque dipendenti provinciali che sono andati in pensione. Antoci ha ringraziato gli impiegati, Carmela Scalone, Giuseppe Zocco, Benedetto Lo Cigno, Francesco Corvo e Paolo Magro per il lavoro svolto e per l'impegno profuso durante gli anni del loro servizio presso l'ente. Poi la consegna delle targhe e qualche foto ricordo oltre a tante emozioni per l'impegno profuso quotidianamente nei vari settori in cui i dipendenti erano impiegati ormai da anni. La breve cerimonia si è svolta direttamente nella stanza del presidente.

PROVINCIA

Targhe ai dipendenti collocati in pensione

IL PRESIDENTE della Provincia Franco Antoci ha consegnato targhe ricordo ai cinque dipendenti che sono stati collocati in pensione.

Si tratta di Carmela Scalone, Giuseppe Zocco, Benedetto Lo Cigno, Francesco Corvo e Paolo Magro.

«Provinciali» # Appaltati i lavori di manutenzione

●●● Consegnati all'impresa Hermes Costruzioni da Favara, aggiudicataria dell'appalto, i lavori di manutenzione straordinaria nelle strade provinciali 63, 127, 39, 64 e 65, asse litoraneo - tratto che va da Marina di Ragusa a Sampieri. L'importo progettuale complessivo è di 2.360.000 e riguarda tratti in totale pari a circa 22 km. I lavori prevedono l'omogeneizzazione degli standard prestazionali della rete, adeguando la larghezza della carreggiata ai valori richiesti dalla norma ed il miglioramento delle condizioni di accessibilità in riferimento alle aree interne e a quelle funzionali agli interventi programmati ed in corso di attuazione per lo sviluppo locale e per le aree produttive, l'istallazione di dispositivi laterali di ritenuta e il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale. I lavori consisteranno anche nella ripavimentazione del piano carrabile per eliminare lo stato di dissesto e nella riconfigurazione delle pendenze. (*GN*)

INIZIATIVA AP
«Creativamente abili»
serata finale a Punta Secca

Volge oramai alla fine il percorso avviato dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, denominato «Creativamente abili». Il concorso, destinato alle classi del secondo ciclo della scuola primaria e a quelle della scuola secondaria di primo e secondo grado, ed a tutte le associazioni presenti in provincia di Ragusa che si occupano di disabilità, andrà in scena con la consegna dei riconoscimenti finali nella serata di venerdì 30 luglio a Punta Secca, in Piazza Faro. «Il progetto - spiega l'assessore Piero Mandarà - ha dato ai ragazzi diversamente abili l'opportunità di esprimere le loro capacità artistiche in quattro diverse categorie».

PROVINCIA

Creativamente Abili La serata finale venerdì trenta

●●● **"Creativamente Abili", il percorso avviato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, volge alla fine. Il concorso, destinato alle classi del secondo ciclo della scuola primaria e a quelle della scuola secondaria di primo e secondo grado, ed a tutte le associazioni presenti in provincia di Ragusa che si occupano di disabilità, andrà in scena con la consegna dei riconoscimenti finali nella serata di venerdì 30 luglio a Punta Secca, in Piazza Faro. "Il progetto - spiega l'assessore Piero Mandarà - ha dato ai ragazzi diversamente abili l'opportunità di esprimere le loro capacità artistiche in quattro diverse categorie: parole, immagini, parole e immagini, parole e musica. Una commissione ha già provveduto ad analizzare i lavori".**

In pieno svolgimento «E...state insieme» **Un mese di giochi e passeggiate per i bimbi disabili**

Davide Allocca

L'assistenza, l'attenzione e il sostegno non vanno in vacanza. Per venire incontro alle esigenze dei ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie, è scattato "E...state con noi", voluta dalla cooperativa "Il cerchio" e che, grazie ai locali di piazza San Giovanni messi a disposizione dalla cattedrale, e al sostegno di Comune, Provincia e Diocesi, intratterrà ogni lunedì, mercoledì e venerdì, fino al 30 luglio, i ragazzi diversamente abili con giochi e animazione.

«Intendiamo dare un'alternativa alle famiglie, in un periodo in cui molte strutture chiudono i battenti, ed è necessario continuare a sostenere i nostri ragazzi con attività pomeridiane», spiega Gianni Agosta, presidente della cooperativa "Il Cerchio". Le iscrizioni sono ancora aperte.

«I servizi sociali non vanno mai in ferie – ha aggiunto l'assessore Rocco Bitetti – ed abbiamo l'obbligo di mostrare un occhio di riguardo verso le categorie più delicate. E' il caso di quest'iniziativa che si inserisce nelle tante promosse per i ragazzi diversamente abili e, ad esempio, per gli anziani, ai quali offriamo una decina di spettacoli teatrali nelle case di riposo».

Previsti giochi di interazione, passeggiate, animazione, drammatizzazione di racconti, improvvisazione, attività di manipolazione e sportive. «Mentre la città si svuota per il periodo estivo – ha ricordato l'assessore provinciale Giuseppe Cilia – è importante creare alternative a chi non va in vacanza, come questa, a sostegno dei bimbi "speciali", meno fortunati di altri e che hanno bisogno ancor di più della nostra attenzione».

Lotto autostradale a rischio

Il tratto Rosolini-Modica suscita alcune perplessità, l'on. Ammatuna scrive al presidente Ap Antoci

L'on. Roberto Ammatuna, del Pd, ha inviato una nota al presidente della Provincia Regionale di Ragusa sulla bretella di collegamento dell'autostrada Siracusa-Gela con il porto di Pozzallo. Non mancano alcune perplessità, come spiega nel testo. "Intendo sottoporre alla tua attenzione le mie preoccupazioni per lo stato dell'arte del progetto per il lotto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela - scrive Ammatuna a Lombardo - Nutro perplessità sui tempi di approvazione del progetto che al momento si trova al vaglio della sottocommissione Via/Vas e che, entro il prossimo agosto, dovrebbe transitare dalla commissione Via/Vas, un organismo formato da ben 52 componenti. La composizione elefantica della commissione mi preoccupa non poco per la celerità del suo

pronunciamento, necessario per avviare la richiesta di parere tecnico all'Anas. Infine, il progetto deve essere approvato dal Cas o dall'Anas, se verrà realmente ritirata la concessione al Consorzio Autostrade Siciliane".

Non c'è traccia, spiega inoltre Ammatuna, all'interno del progetto della tratta fino a Modica, della bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo. "Nei giorni scorsi ho avuto un incontro su quest'ultimo argomento con il direttore generale dell'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, ing. Vincenzo Falgares. Abbiamo entrambi convenuto che è necessario, se non indispensabile, nella fase di progettazione e nella ricerca delle fonti di finanziamento, tenere in considerazione la realizzazione della bretella che

colleghi l'autostrada al porto di Pozzallo, senza la quale l'importante arteria stradale risulterebbe certamente monca. Ho riferito al direttore Falgares che la Provincia regionale di Ragusa sta predisponendo un progetto per la realizzazione della bretella ed inoltre, attingendo ai fondi ex Insicem, è disponibile a mettere a disposizione cinque milioni di euro per contribuire al completamento dell'opera. L'ing. Falgares ha ribadito che lo stanziamento finanziario messo in campo dalla Provincia regionale di Ragusa, unitamente alla redazione del progetto, possono pesare in maniera decisiva per la realizzazione dell'opera. Per questo motivo chiedo di avviare, in tempi celebri, un'interlocuzione istituzionale con il direttore generale dell'assessorato".

M.B.

VIABILITÀ. Il deputato Ammatuna si rivolge al governatore Lombardo: «L'arteria sarebbe monca»

Autostrada, fermo pure il progetto Necessario lo svincolo per Pozzallo

La Provincia ha messo a disposizione cinque milioni per la realizzazione dell'arteria che collegherebbe il porto all'autostrada.

Gianni Nicita
POZZALLO

●●● Il deputato del Pd Roberto Ammatuna esprime preoccupazioni per lo stato dell'arte del progetto per il lotto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela in particolare per la bretella di collegamento tra l'autostrada ed il porto di Pozzallo. Ecco perché ha preso carta e penna ed ha scritto al presidente della Provincia, Franco Antoci. «Nutro perplessità sui tempi di approvazione del progetto che al momento si trova al vaglio della sottocommissione Via/Vas. La composizione elefantica della Commissione (52 elementi) mi preoccupa non poco per la celerità del suo pronunciamento, necessario per avviare la richiesta di parere tecnico all'Anas. Infine, il progetto deve essere approvato dal Cas o dall'Anas, se verrà realmente ritirata la concessione al Consorzio Autostrade Siciliane. Non c'è traccia, inoltre, nel progetto della tratta fino a Modica, della bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo. Nei giorni scorsi - scrive Ammatuna - ho avuto un incontro su quest'ultimo argomento con il Di-

rettore Generale dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, Vincenzo Falgares. Abbiamo entrambi convenuto che è necessario, se non indispensabile, nella fase di progettazione e nella ricerca delle fonti di finanziamento, tenere in considerazione la realizzazione della bretella che colleghi l'autostrada al porto di Pozzallo, senza la quale l'importante arteria stradale risulterebbe certamente monca. Ho riferito al Direttore che

la Provincia sta predisponendo un progetto per la realizzazione della bretella ed inoltre, attingendo ai fondi ex Insicem, è disponibile a mettere a disposizione 5 milioni per contribuire al completamento dell'opera. Falgares - conclude Ammatuna - ha detto che lo stanziamento finanziario messo in campo dalla Provincia, unitamente alla redazione del progetto, può pesare in maniera decisiva per la realizzazione dell'opera». (L'GN)

Mozione alla Provincia per chiedere la convocazione di un tavolo di concertazione che coinvolga tutte le forze produttive e sociali

Piano paesistico, necessario il confronto

Invocata maggiore attenzione all'agricoltura e alla salvaguardia delle sue attività

Antonio Ingallina

Il problema principale è rappresentato dalla concertazione; poi, ci sono quelli riguardanti le previsioni per il territorio ibleo. Il Piano paesistico resta nell'occhio del ciclone, nonostante Legambiente cerchi di forzare la mano ed ottenere l'approvazione da parte della Regione, forse fidando sul fatto che è estate e l'attenzione potrebbe anche essere un po' calata. Ma negli enti locali si sta all'erta, perché l'obiettivo è quello di sedersi attorno a un tavolo e discutere con la soprintendente Vera Greco come non si è fatto finora.

A questo punta la mozione presentata dai consiglieri provinciali Silvio Galizia, Raffaele Schembari, Salvatore Mandarà, Marco Nani, Ignazio Abbate, Bartolo Ficili ed Ettore Di Paola, che dovrà essere discussa nella prima riunione utile del consiglio di viale del Fante. Il documento intende impegnare l'amministrazione provinciale a farsi carico di ottenere, da Regione e Soprintendenza, «un reale procedimento concertativo allargato non solo agli enti locali territoriali, ma anche a tutti gli altri soggetti portatori di interesse,

con particolare riguardo alle rappresentanze delle componenti produttive ed imprenditoriali, alle rappresentanze sindacali ed ai settori professionali».

Questo tavolo deve essere, inoltre, «adeguato nei tempi e nei modi in relazione all'obiettivo importanza del nuovo strumento pianificatorio ed alle ricadute sulla comunità in tutte le sue componenti». Quindi, un confronto senza scadenze prefissate, ma ad ampio raggio in modo da raggiungere un accordo che vada bene per tutti.

Ma non c'è solo questo nella mozione che il consiglio provinciale dovrà discutere. Si chiede anche un'adeguata divulgazione del piano paesistico, oltre che l'impegno alla rielaborazione del progetto alla luce delle proposte e delle osservazioni che le istituzioni hanno già avanzato o avvanzeranno nel confronto che dovrà essere avviato. Alla Soprintendenza, inoltre, si chiede di «astenersi dal procedere nell'adozione del piano» senza aver prima «assicurato la reale ed effettiva partecipazione della comunità in tutte le sue componenti, valutando le legittime aspettative».

Anche l'Mpa, che si è schierata a difesa delle scelte della Soprintendenza, cerca una via mediana. Il capogruppo degli autonomisti alla Provincia Pietro Barrera spiega che «è necessario che tutti si sforzino e s'impegnino a ricercare un dialogo co-

struttivo con la Soprintendenza, perché da un confronto sereno, che abbia quale unico fine il territorio ibleo, il Piano paesistico risulti uno strumento utile al territorio, che, comunque, rimane vocato all'aspetto agricolo e sericolo». Barrera si dice convinto che «le prese di posizione di carattere politico salvaguarderebbero unicamente interessi di parte», conducendo «sempre e inevitabilmente a sterili diatribe che limitano se non, addirittura, chiudono qualsiasi dialogo».

Anche dal capogruppo dell'Mpa arriva l'invito affinché «Soprintendenza e forze politi-

che si siedano attorno a un tavolo affinché, da un confronto dialettico e dalle esigenze obiettive di tutte le parti, si possa giungere, in modo unanime, alla redazione del Piano paesaggistico».

Il consigliere comunale del Pdl Franco Celestre, invece, entra nel dettaglio di quanto previsto dalla bozza di piano della Soprintendenza, almeno per la parte che attiene al territorio agricolo, e lo fa per stroncare le previsioni: «Sembra che il piano - afferma - anziché favorire lo sviluppo agricolo, voglia osteggiarlo, ponendo l'attenzione solo sul concetto di "paesaggio"».

Celestre, poi, sottolinea che «chi redige il Piano paesistico, pur comprendendo l'importanza dell'espansione degli impianti fotovoltaici, ne sconosce le modalità di realizzazione».

Celestre è d'accordo sull'esigenza di «dare regole chiare ed oggettive (da concordare con il territorio)», ma, aggiunge, quanto previsto per le aree di interesse storico o archeologico o di particolare interesse naturalistico, «non si può applicare alle colture agrarie, in quanto l'agricoltura si adatta ai cambiamenti del clima e del territorio, così com'è stato dai tempi più lonta-

ni, passando da un'agricoltura di raccolta fino all'attuale agricoltura industriale».

Alla soprintendente Vera Greco, quindi, il consigliere comunale ricorda che «aveva iniziato un valido percorso organizzando un workshop sul paesaggio che coinvolgeva tutte le figure sociali e imprenditoriali». Per questo adesso la invita «ad aprirsi al dialogo e continuare il percorso iniziato», utilizzando questo metodo «nella rivisitazione del Piano paesistico, che non deve nuocere al territorio, danneggiandolo sotto aspetti indispensabili all'economia locale». *

VITTORIA

Tutela del comparto serricolo

d.c.) Bellezza e armonia del paesaggio possono perfettamente convivere con l'identità agricola del territorio ibleo. Una possibile convivenza verso cui tutti devono tendere. "E' necessario che ci si impegni a ricercare un dialogo costruttivo con la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali - dichiara Pietro Barrera, capogruppo dell'Mpa al Consiglio provinciale - perché da un confronto sereno, che abbia quale unico fine il territorio ibleo nelle sue variegate caratteristiche colturali, il Piano territoriale paesaggistico possa essere concretamente uno strumento utile al territorio che, comunque, rimane vocato all'aspetto agricolo e serricolo". Barrera infatti è convinto che ambiente e paesaggio vadano salvaguardati senza sacrificare il settore agri-serricolo. "Si possono - rimarca l'esponente politico- coniugare perfettamente senza che il territorio agricolo impatti con quello paesistico". Per condividere questa istanza, per il capogruppo del Mpa non bisogna essere "miopi". "Le prese di posizione di carattere politico, spesso, salvaguardano solo interessi di parte e conducono inevitabilmente a sterili diatribe che limitano se non, addirittura, chiudono qualsiasi dialogo e confronto. Ritengo importante invece che Soprintendenza, istituzioni e forze politiche si siedano attorno a un tavolo affinché dal confronto dialettico si possa giungere, unanimemente e serenamente, alla redazione e alla stesura del Piano territoriale paesaggistico. Solo così ciascuno avrà fatto il proprio dovere nell'interesse del territorio e della comunità iblea".

FIAMME GIALLE. La commissione di garanzia si difende: verificati tutti i documenti delle imprese che chiedevano i soldi

L'inchiesta sui fondi ex Insicem, «Iter regolare per l'assegnazione»

● Il procuratore ha completato gli interrogatori. Sentito anche l'assessore provinciale Cavallo

Gli ultimi due a essere stati interrogati sono stati i dirigenti delle banche che avevano aderito al bando sui fondi.

Salvo Martorana

●●● Il procuratore capo Carmelo Petralia ha concluso lunedì sera gli interrogatori delle persone "invitate a comparire" nell'ambito dell'inchiesta sull'utilizzazione dei fondi «ex Insicem» delegata alla Guardia di Finanza. Tra le persone interrogate anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Vincenzo Cavallo e Salvatore Piazza, segretario generale alla Provincia e gli altri componenti del Comitato di Garanzia: Antonio Calabrese e Giorgio Frasca Caccia, assessori comunali di Modica, Rosario Canonieri dell'Ance, Giorgio Ragusa e Rosario Dibennardo in rappresentanza della Camera di Commercio, Giorgio Bandiera della Uil, tutti sentiti tra il fine settimana scorso e lunedì mattina. Gli ultimi due ad essere stati interrogati sono stati i dirigenti delle banche che hanno aderito al

bando. È stato lo stesso assessore Cavallo a rivelare, in consiglio provinciale, di avere ricevuto un invito a comparire e di essere sottoposto a procedimento penale insieme ad altre persone. I fondi ex Insicem sono quelli assegnati dalla Regione, per circa 40 milioni, alla provincia di Ragusa come contropartita per la dismissione

della partecipazione regionale nell'ambito dell'industria cementiera. L'oggetto dell'inchiesta è limitato ai criteri di assegnazione di circa 8 milioni a novanta imprese sulle circa 200 richiedenti. I componenti del Comitato hanno detto di avere regolarmente visionato la documentazione presentata dalle imprese presenziando alle riunioni dell'organismo. Il reato ipotizzato è abuso d'ufficio per tutti, anche per i dirigenti di banca visto che erano concessionari per conto della Provincia. A fare scattare le indagini, circa due mesi orsono, è stata una dettagliata denuncia presentata alle Fiamme Gialle da una imprenditrice non ammessa al bando perché doveva ripianare passività contratte con un istituto di credito diverso da quelli che hanno aderito al bando della Provincia. I militari, diretti dal colonnello Francesco Fallica, vogliono anche capire perché non c'è nessun punteggio al fianco delle due graduatorie relative alle pratiche presentate dalle imprese e per quale ragione solo due istituti di credito hanno risposto all'appello della Provincia, pur in presenza di tanti

sportelli bancari regionali e nazionali. Nel febbraio scorso l'approvazione della graduatoria delle pratiche già ammesse ai benefici, dopo la istruttoria e la valutazione finanziaria dei Confidi e delle Banche, ha consentito al "soggetto attuatore" (Provincia e Camera di Commercio), attraverso gli Uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, di attivare le procedure per la liquidazione dei finanziamenti agevolati, mediante l'accesso al fondo di rotazione per le somme destinate al capitale sociale ed ai prestiti agevolati per la restante parte, in relazione agli investimenti operati nei modi e nei limiti fissati dall'originario accordo di programma e dal relativo bando. Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per 8.577.466 di euro di cui 1.279.000 di euro dal Fondo di Rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese interessate alla effettuazione di investimenti e 7.318.466 euro con prestiti agevolati di cui 2.241.621 euro destinati ad investimenti e 5.076.845 euro destinati al ripianamento di passività bancarie. (SM)



Circa otto milioni di euro sarebbero stati dati alle ditte in modo illegale

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il sondaggio del 2010
mette in luce il lusinghiero
gradimento ottenuto
dall'Amministrazione
Dipasquale in ordine
alla fiducia e al consenso
dei cittadini amministrati

Opere pubbliche, Ragusa al top

Il «Citizen monitoring» rileva che è l'unico capoluogo in Sicilia ad aver ottenuto consensi

Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, con la sua Amministrazione comunale, è l'unico sindaco di capoluogo dell'isola che gode della positiva fiducia dei cittadini amministrati. Lo rivela un sondaggio presentato ieri mattina. I cittadini delle città capoluogo della Sicilia, nel complesso, sono poco soddisfatti dei propri amministratori ed anche il livello di fiducia nei loro confronti è regredito in modo consistente. La Sicilia è sempre agli ultimi posti fra le 20 regioni per i diversi aspetti analizzati, il malcontento dei siciliani è più forte per la nettezza urbana e la realizzazione di opere pubbliche. In particolare non sono buone le notizie per gli amministratori di Palermo, Enna, Messina, Catania e Agrigento. Giudizio positivo, come detto, solo per Ragusa. I dati sono contenuti nell'edizione 2010 del Citizen Monitoring, il monitoraggio della soddisfazione dei cittadini, che Marketing Management realizza e che coglie i cambiamenti, verifica gli effetti prodotti dall'azione amministrativa locale, stimando anche il consenso dei cittadini. Citizen Monitoring è un sistema di ricerca costituito da uno studio base realizzato su un campione di 4 mila persone rappresentative della popolazione italiana e da un campione aggiuntivo su specifici Comuni committenti.

Per comprendere meglio l'evoluzione congiunturale siciliana quest'anno lo studio base di Citizen Monitoring ha previsto un Focus Sicilia, i cui risultati sono stati collegati alla 34esima edizione del Report Sicilia del Distretto, per fornire un'analisi complessiva del sistema socio-economico. Il Focus, rea-

lizzato a maggio 2010 sui 9 capoluoghi siciliani, ha previsto la conduzione di 1.500 interviste su un campione stratificato rappresentativo della popolazione regionale e mediante un questionario. Dalle differenze fra il grado di soddisfazione e quello di fiducia per le amministrazioni si possono leggere conferme o eventuali ripensamenti sulle scelte. I temi rilevanti che hanno concorso a determinare i risultati sul livello di soddisfazione e di fiducia nelle rispettive amministrazioni comunali sono qualità della vita, realizzazione di opere pubbliche, viabilità cittadina, nettezza urbana e smaltimento rifiuti, erogazione di acqua, gas ed elettricità, efficienza amministrativa. I giudizi medi nelle città capoluogo sono ben lontani dalla sufficienza, tranne un caso per l'appunto Ragusa, con un giudizio medio pari a 6,3, leggermente al di sopra della media nazionale. Ed è naturalmente positivo il commento del primo cittadino Nello Dipasquale: "Io credo che questo dato sia la conferma del positivo rapporto che si è venuto a creare con i miei cittadini a cui come Amministrazione cerchiamo di prestare la massima attenzione".

MICHELE BARBAGALLO

I dati del Citizen monitoring sulla fiducia dei cittadini nei confronti degli amministratori

Insufficienza ai sindaci di Messina e Catania Promosso a pieni voti il ragusano Di Pasquale

PALERMO. I cittadini delle città capoluogo della Sicilia, nel complesso, sono poco soddisfatti dei propri amministratori ed anche il livello di fiducia nei loro confronti è regredito in modo consistente. La Sicilia è sempre agli ultimi posti fra le 20 regioni per i diversi aspetti analizzati, il malcontento dei siciliani è più forte per la nettezza urbana e la realizzazione di opere pubbliche.

In particolare non sono buone le notizie per gli amministratori di Palermo, Enna, Messina, Catania e Agrigento; giudizio positivo solo per Ragusa, in particolare per il sindaco Nello Di Pasquale.

I dati emergono dall'edizione 2010 del Citizen monitoring (Ci.Mo.), il monitoraggio della soddisfazione dei cittadini, che Marketing management realizza e che coglie i cambiamenti, verifica gli effetti prodotti dall'azione amministrativa locale, stimando anche il consenso dei cittadini. Citizen Monitoring è un sistema di ricerca costituito da uno studio base realizzato su un campione di 4 mila persone rappresentative della popolazione italiana e da un campione aggiuntivo su specifici Comuni committenti. Per comprendere meglio l'evoluzione congiunturale siciliana quest'anno lo studio base di Citizen monitoring ha previsto un Focus Sicilia, i cui risultati sono stati collegati alla 34/a edizione del Report Sicilia del Distretto, per fornire

un'analisi complessiva del sistema socio-economico.

Il Focus, realizzato a maggio 2010 sui 9 capoluoghi siciliani, ha previsto la conduzione di 1.500 interviste su un campione stratificato rappresentativo della popolazione regionale e mediante un questionario.

Dalle differenze fra il grado di soddisfazione e quello di fiducia per le amministrazioni si possono leggere conferme o eventuali ripensamenti sulle scelte. I temi rilevanti che hanno concorso a determinare i risultati sul livello di soddisfazione e di fiducia nelle rispettive amministrazioni comunali sono: qualità della vita; realizzazione di opere pub-

bliche; viabilità cittadina; nettezza urbana e smaltimento rifiuti; erogazione di acqua, gas ed elettricità; efficienza amministrativa. I giudizi nelle città capoluogo sono ben lontani dalla sufficienza, tranne un caso: **Ragusa**, con un giudizio medio pari a 6,3, leggermente al di sopra della media nazionale. I giudizi più bassi in assoluto sono stati registrati ad Agrigento. Bene l'amministrazione di Trapani (anch'essa con un livello di soddisfazione generale dei cittadini superiore alla sufficienza) dove i punti di forza sono stati la realizzazione di opere pubbliche e la gestione della nettezza Urbana. Maglia nera, con un giudizio fortemente critico dei cittadini, per Enna e Palermo, soprattutto in termini di fiducia nelle proprie amministrazioni comunali, ai valori minimi nazionali.

Le amministrazioni di **Caltanissetta** e **Siracusa**, pur non ottenendo giudizi particolarmente alti, non hanno presentato situazioni molto critiche. A **Messina** la cittadinanza ha lamentato scarsa attenzione ai problemi della viabilità cittadina, con particolare riferimento ai parcheggi ed al trasporto pubblico; a **Catania** le preoccupazioni maggiori vengono da sicurezza ed ordine pubblico, mentre ad Agrigento i piccoli miglioramenti all'erogazione dell'acqua, sia pur percepiti dai cittadini, non vengono attribuiti all'attività del governo locale. ◀

CONFINDUSTRIA IBLEA

Enzo Taverniti confermato presidente

L'assemblea generale di Confindustria Ragusa ha riconfermato, all'unanimità, l'ing. Enzo Taverniti quale presidente dell'Associazione provinciale degli Industriali. Taverniti, su sua stessa proposta, sarà affiancato nel prossimo biennio dai vicepresidenti Rosario Ale-scio, Salvatore Cascone, Maurizio Lembo, Marcello Poidomani e da Maria Poidomani. L'assemblea, che ha condiviso e approvato le linee programmatiche per il prossimo biennio illustrate dal presidente Taverniti, ha riservato un applauso al compianto presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, ed ha altresì osservato un minuto di silenzio in ricordo dell'ing. Nicola Ancione, socio storico particolarmente apprezzato,

anche lui scomparso di recente. Eletti anche i componenti del consiglio direttivo, Giorgio Cappello e Salvatore Liali, e i tre revisori dei conti, Maria Teresa Tumino, Vincenzo Bonsignore e Giorgio Di Pietro. Nominati infine i cinque probiviri che sono Santo Cassarino, Santo Brugaletta, Salvatore Molè, Giuseppe Sammito, Letizia Sgarioto. Il presidente ha indicato, seduta stante, anche i due componenti il direttivo di sua competenza. Si tratta di Gaetana Treppiedi e di Biagio Amaru. Enzo Taverniti, 47 anni, procuratore della Corem di Ragusa, già presidente della sezione metalmeccanica da ottobre 2002 a maggio 2005, è adesso al suo secondo mandato.

M. B.

CRONACHE POLITICHE

Scicli, Minardo: la crisi nel Pdl dovuta a storie personali

SICILIA

●●● Non lo dice apertamente ma lo fa intendere, di certo, il suo pensiero il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo intervenendo sulla querelle di questi giorni avviata dal consigliere di Idea di Centro, Lorenzo Bonincontro, sui campetti di via Tolstoy a Cava D'Aliga prima e sul porto turistico a Donnalucata dopo. Qualora, per Bonincontro, il confronto non dovesse consumarsi all'interno del gruppo politico di riferimento (Idea di Centro è la lista civica vicina a Minardo) sarebbe meglio affrontarlo da fuori. Lo stesso deputato nazionale definisce la querelle come una polemica all'interno dello stesso Pdl vista la dura critica lanciata da Bonincontro all'amministrazione comunale ed all'assessore ai lavori pubblici ed allo sport, Enzo Giannone, uno dei migliori uomini della squadra del sindaco Giovanni Venticinque e stigmatizza fortemente gli attacchi del consigliere di Idea di Centro sul posses-

so delle chiavi dei campetti di via Tolstoy da parte di privati (ma i lavori in corso, da parte della ditta appaltatrice, escludono ogni addebito all'amministrazione) e sul silenzio sul porto turistico di Donnalucata. "Le dichiarazioni critiche espresse dal consigliere Bonincontro ritengo siano del tutto personali ed estranee al pensiero del Popolo della Libertà - dichiara Minardo - ribadisco, a nome mio e dell'intero gruppo, pieno sostegno all'amministrazione, al sindaco ed ai nostri assessori in giunta; il gruppo è sempre aperto a suggerimenti finalizzati esclusivamente al miglioramento dell'azione amministrativa, ad avere quindi un ruolo propositivo e di stimolo. Invito, pertanto, il consigliere Bonincontro a fare chiarezza prima di tutto con se stesso anche perché non sono mancate e non mancano le occasioni di incontro in cui sarebbe stato opportuno discutere questi problemi. Ognuno è libero di esprimere pubblicamente le proprie opinioni, ma se queste sono in contrapposizione così netta al proprio gruppo di appartenenza, è bene che ciò venga fatto al di fuori".

(*PID*)

TRIBUNALE. Domenico Platania

«Abuso d'ufficio» A giudizio l'ex procuratore capo

Secondo l'accusa avrebbe impedito l'adozione di atti urgenti che furono chiesti dal pubblico ministero e concessi al giudice di pace il giorno dopo.

Saro Cannizzaro

●●● Abuso d'ufficio: questa l'accusa contestata all'ex procuratore della Repubblica di Modica, Domenico Platania, oggi Sostituto Procuratore Generale a Catania, Domenico Platania. Il reato si sarebbe configurato dal 2007 quando Platania era a capo della magistratura inquirente di Piazzale Beniamino Scucce. Il prossimo 17 settembre, il magistrato sarà processato dalla seconda sezione penale del Tribunale di Messina, competente quando di mezzo ci sono magistrati del Distretto di Catania. La notizia è trapelata in queste ore ed è emerso che il Procuratore era stato rinviato a giudizio lo scorso 12 febbraio dal Giudice per le Udienze Preliminari del tribunale peloritano, Massimiliano Micali. La vicenda su Platania è scaturita da un esposto presentato da alcuni soci della 'Sam-

pierisrl'. Secondo l'accusa, il 31 maggio del 2007 Domenico Platania avrebbe preso in consegna dal suo Sostituto, Maria Letizia Mocchiato, il fascicolo contenente un querela che vedeva contrapposti alcuni soci del consiglio d'amministrazione del sodalizio ed il collegio sindacale, per riconsegnarglielo otto mesi dopo, vale a dire il 29 febbraio 2008. L'ex Procuratore della Repubblica di Modica "avrebbe impedito l'adozione di atti urgenti che furono chiesti dal pubblico ministero il 25 giugno 2008 e concessi dal giudice di pace il giorno dopo. Nell'ambito di tale situazione le parti interessate alla querela chiesero il sequestro del documento accusatorio, ma non se ne sarebbe fatto nulla. L'accusa ipotizza la possibilità che Platania avesse interessi verso qualche socio della "Sampieri srl", società che gestisce, tra l'altro il Villaggio Turistico "Baia Samuele" alle porte della frazione balneare sciclitana, per "alcuni soggiorni" di cui avrebbe usufruito insieme a componenti della sua famiglia presso la struttura ricettiva gestita dal sodalizio che gli avrebbe "riservato un trattamento di favore sul pagamento". ("SAC")

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Lombardo offre un patto a Micciché “Facciamo un governo di legislatura”

Il sottosegretario: “Sì, ma senza assessori politici del Pd”

ANTONIO FRASCINILLA

LOMBARDO avvia le consultazioni per «il patto di legislatura», che porti al varo di un nuovo governo a Palazzo d'Orleans. Il primo a cui ha proposto il patto è stato il sottosegretario Gianfranco Micciché, leader del Pdl Sicilia che si è detto favorevole, ma ha

Il presidente incontra prima il leader del Pdl Sicilia, poi quello dei democratici

dettato alcune condizioni chiare: «Che la giunta sia politica, e che il Partito democratico se deve sostenerci non entri con suoi assessori ma indichi dei tecnici, mentre per l'Udc non c'è alcun problema». In serata, appena concluso un accordo di massima con Micciché, Lombardo ha incontrato il segretario del Pd Giuseppe Lupo, e oggi dovrebbe incontrare gli esponenti dell'Udc, a partire dal segretario Saverio Romano. «Poi torneremo a incontrarci e tireremo le conclusioni, di certo io confermo il mio sostegno a Lombardo che ha vinto le elezioni e intrapreso un percorso di riforme che non va bloccato, ma anzi ravvivato, ma al momento non firmo patti per nuove elezioni, ma solo accordi per fare riforme che migliorino la Sicilia da qui al 2013», dice il sottosegretario uscendo da Palazzo d'Orleans.

Il cantiere del Lombardo-quarter è comunque in fermento. Il primo incontro il governatore lo ha voluto fare con il suo principale alleato, Micciché, che ha chiesto di vedere da solo senza gli altri leader del Pdl Sicilia, Dore Misuraca e Pippo Scalia (che vedrà oggi). «È stata una lunga e amichevole chiacchierata nel corso della quale abbiamo analizzato la situazione — dice Lombardo — Conveniamo sulla necessità che bisogna dar vita a un governo di legislatura con le persone di buona volontà che sposino questa impostazione autonomista del nostro governo e che si organizzino per stare insieme anche nel momento elettorale». Da Micciché sono arrivate però indicazioni chiare: «Lombardo ci ha proposto un patto di legislatura, e noi siamo pronti a continuare a sostenerlo come abbiamo fatto fino a oggi — dice Micciché — Ma ad alcune condizioni: intanto oggi non firmo alcun patto elettorale, specie se devo imbarcarmi in un'alleanza anomala per portare a termine questa legislatura». Micciché è disposto a partecipare a un governo che veda il sostegno del Pd: «Se il Partito democratico vuole aderire a questo patto di legislatura deve indicare dei tecnici — dice il sottosegretario — Io speravo di porre le basi di un vero Partito del Sud con la partecipazione del Pd Sicilia, ma dopo che la proposta di Lumia è stata rigettata non vedo altre condizioni per far sì che noi ci sedia-

mo accanto ai democratici». Ben diverso il Micciché pensiero sull'Udc: «Loro se vogliono sostenere un governo di legislatura con noi hanno tutto il diritto a indicare assessori, perché hanno vinto le elezioni — aggiunge — Ma una cosa deve essere chiara: questo governo deve rimettere in moto la macchina delle riforme, a par-

tire da quella della burocrazia, con il taglio delle autorizzazioni per poter fare impresa in Sicilia».

Lombardo dopo Micciché ha incontrato Lupo, e oggi incontrerà gli ex democristiani, che nelle ultime ore hanno dato più di un segnale di grande voglia di rientro nella torda di comando di Palazzo d'Orleans, nonostante il

duo Schifani-Alfano ha cercato fino a ieri di convincere il segretario dell'Udc a non tornare con Lombardo. I numeri dell'Ars dicono che un governo con Pdl Sicilia, Mpa e Udc ha la maggioranza, anche se risicata. Con il Pd, anche senza Pdl Sicilia, la maggioranza sarebbe però bulgara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Megabando della Consip. Tra le attività richieste anche pulizia, smaltimento rifiuti e facchinaggio

Immobili statali, appalto da 1,2 mld

Commessa a peso d'oro per la manutenzione degli uffici pubblici

DI STEFANO SANSONETTI

Tecnicamente si chiama facility management. Nella categoria rientra un complesso eterogeneo di servizi che vanno dalla manutenzione degli immobili alle loro pulizie, dallo smaltimento dei rifiuti al facchinaggio. Tutte queste attività sono state appena messe a bando dalla Consip, società del ministero del Tesoro che si occupa di approvvigionamento di beni e servizi a favore della pubblica amministrazione. Beneficiari dei servizi in questione, appunto, saranno gli immobili pubblici, «adibiti prevalentemente a uso ufficio». Il costo dell'appalto, secondo quanto si ricava dai documenti di gara, può addirittura arrivare a 1,2 miliardi di euro. Si tratta di una cifra stratosferica, che non mancherà di scatenare la bagarre tra le imprese interessate ad aggiudicarsi il maxiappalto preparato dalla società guidata da Danilo Broggi.

Per carità, il facility management rappresenta un'attività complessa. Per

rendersene conto basta dare un'occhiata alla documentazione predisposta dalla Consip. Innanzitutto il bando è frammentato in 12 lotti, divisi per area geografica. Quelli più costosi sono il 9, relativo al comune di Roma (ad eccezione del primo municipio) che può arrivare a un importo massimo di 146 milioni di euro, e il numero 10, relativo alle regioni Campania e Basilicata, che può raggiungere il livello massimo di 123 milioni di euro. Se si sommano i valori

massimi di tutti i 12 lotti si arriva a 1 miliardo e 36 milioni. Il meccanismo contrattuale è quello consolidato della convenzione: con l'aggiudicatario di ciascun lotto verrà stipulata una convenzione con la quale l'impresa vincitrice si impegna ad accettare gli ordinativi principali di forniture delle pubbliche amministrazioni.

Si dà il caso, però, che al verificarsi di determinate condizioni, come si apprende

dai documenti di gara, il fornitore avrà l'obbligo di prestare i servizi oggetto della convenzione fino a concorrenza di importi aggiuntivi. Anche questi ultimi sono divisi per ciascuno dei dodici lotti, per un totale di 207 milioni di euro. Insomma, se si dovessero rendere necessari servizi supplementari il valore massimo della commessa potrebbe raggiungere la bellezza di 1,2 miliardi di euro. La durata dell'appalto, si apprende, è di 18 mesi dalla data di attivazione della convenzione, ma può essere prorogata fino a un massimo di ulteriori 12 mesi, su comunicazione scritta della Consip e «qualora alla scadenza del termine non sia esaurito l'importo massimo, anche eventualmente incrementato, e comunque sempre nel limite dell'importo massimo». Dopo la convenzione, naturalmente, vengono firmati i singoli contratti. Questi, a seconda della varie tipologie di servizi erogati, possono avere una durata che va da 4 a 7 anni.

Dicevamo della complessità dell'attività che rientra nel concetto di facility management. Per rendersene conto si

può leggere il capitolato tecnico dell'appalto. Qui si spiega che i servizi da fornire saranno essenzialmente di due tipi. I servizi di governo e i servizi operativi. Tanto per fornire un'elencazione riassuntiva, nella seconda categoria rientra la manutenzione degli impianti elettrici, idrico-sanitari e di riscaldamento degli uffici pubblici, ma anche la manutenzione degli impianti antincendio e di quelli di sicurezza. E poi ci sono le attività di pulizia, disinfezione, raccolta e smaltimento dei rifiuti e facchinaggio. Una serie molto densa di operazioni, quindi, che però verranno pagate a peso d'oro, con 1,2 miliardi di euro di tetto massimo.

Si può ricordare, per inciso, che il facility management è una delle attività del gruppo Romeo, dall'imprenditore Alfredo Romeo, che qualche tempo fa venne indagato dalla procura di Napoli proprio in relazione a una gara del capoluogo campano relativa alla manutenzione delle strade del comune (gara poi congelata). Per quelle accuse poi Romeo è stato assolto.

— © Riproduzione riservata —



Nuovo codice Sanzioni da autovelox divise tra Comune e Anas

Federalismo stradale Gli incassi delle multe restano nelle regioni

Proventi investiti per migliorare le reti locali

ROMA — L'onorevole Alessandro Montagnoli ha il dono della sintesi: «Non sarà più possibile fare le multe sulla tangenziale di Milano ed usare quei soldi per rimettere

Nord e trasferimento altrettanto forzoso verso Sud. Anche perché è proprio nelle regioni settentrionali che le multe vengono fatte (e pagate) più spesso. «Un correttivo di buon senso

— sorride Montagnoli — ed infatti è stato votato quasi all'unanimità». In realtà, governo e maggioranza gli avevano chiesto

di ritirarlo. Ma la commissione Trasporti della Camera sta stringendo i tempi per far entrare in vigore il nuovo codice prima dell'esodo di agosto. E non c'è tempo per di-

scutere troppo, impuntarsi anche su una virgola significherebbe rimandare tutto a dopo l'estate.

Ci sono altre due modifiche dell'ultima ora. La prima arriva sempre dal leghista Montagnoli e riguarda l'età pensionabile dei camionisti, che sale da 65 a 68 anni. Dai 65 in poi, però, ogni anno dovranno superare un'apposita visita medica. È una specie di riparazione per il regalo fatto ai conducenti di autobus che, nel testo approvato dal Senato, potevano guidare fino ai 70. Per non farli litigare adesso sono pari: sia per i camionisti che per gli autisti vale il tetto dei 68 anni. La seconda

modifica riguarda invece la guida in stato d'ebbrezza. È il cuore del nuovo codice, che introduce il principio dell'alcol zero per i neopatentati e per chi al volante si mette per lavorare e cioè, oltre ai camionisti ed ai conducenti di autobus, pure i tassisti. La modifica approvata ieri, però, va in direzione opposta. Il testo di-

ceva che la guida in stato d'ebbrezza era uno dei comportamenti da punire in modo più severo nelle ore notturne: in caso di infrazione commessa tra le due di notte e le sei del mattino la multa doveva essere aumentata di un terzo. Adesso l'aumento di un terzo non scatterà più per chi ha superato i limiti di poco. E cioè

per chi ha un livello di alcol nel sangue compreso fra 0,5 e 0,8 grammi per litro. Stavolta l'emendamento non arriva dalla Lega ma dall'Udc Angelo Compagnon, anche lui del Nord Est ma sponda friulana. Non è una sorpresa. È proprio da questa area del Paese, dove la passione per il vino è diffusa e pesa sull'economia,

che sono arrivate le resistenze più forti alla linea dura sull'alcol. Compresa quella che hanno portato al cosiddetto emendamento grappino che, in caso di sospensione della patente, consente di chiedere un permesso speciale per guidare tre ore al giorno e andare al lavoro.

Oggi la commissione Trasporti della Camera dovrebbe dare l'ok definitivo in sede legislativa, per poi ripassare la palla al Senato, dove si aspetta un voto senza modifiche ed in tempi record, entro luglio. La Lega vorrebbe piantare un'ultima bandierina: la possibilità di mettere sulla targa la sigla della provincia e lo stemma della Regione. Ma non c'è tempo: si dovrà accontentare di un ordine del giorno che impegna il governo a prendere in considerazione l'ipotesi.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.600
miliardi delle multe fatte con autovelox nel 2006 e di 1 miliardo e 600 milioni di euro

a posto il guardrail della Salerno—Reggio Calabria». È stato lui a presentare quell'emendamento infilato in zona Cesarini nella riforma del codice della strada che, in attesa del federalismo fiscale, ci regala il federalismo stradale. Cosa vuol dire? Il disegno di legge diceva che l'incasso delle multe fatte con l'autovelox andava diviso in due parti uguali: metà al Comune, metà all'ente proprietario della strada, e quindi all'Anas per le statali. La modifica firmata dal veronese Montagnoli aggiunge un altro paletto: l'Anas avrà sì diritto alla metà della torta ma dovrà usare quei soldi solo nella regione in cui è stata fatta la multa. Niente prelievo forzoso al

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Berlusconi: "La P3? Un polverone sono solo quattro sfigati pensionati"

Fini: Cosentino lasci. I suoi voteranno la sfiducia col Pd

GIANLUCA LUZI

ROMA — Berlusconi fa quadrato attorno al sottosegretario Cosentino e si scaglia contro «chi gioca irresponsabili partite personali», cioè Fini. Legittimato dal popolo dice di voler impedire «il ritorno della vecchia politica» e «la deriva giacobina in cui si vuole far riombare il Paese». Quindi liquida lo scandalo P3 parlando di «quattro pensionati sfigati che si sarebbero messi insieme per cambiare l'Italia, ma se non ci riesco io...». Insomma, «un polverone» di fronte al quale si dice «sereno e tranquillissimo» perché è tutta una montatura dei giornali, che attacca con violenza: «Sulla stampa italiana è meglio stendere un velo, i numeri delle vendite danno la sentenza. Nel 1953 si vendevano meno di 5 milioni di copie di quotidiani, 57 anni dopo sono le stesse di allora: siamo il Paese in cui si vendono meno giornali. Da noi si vendono 86 quotidiani ogni mille abitanti, in Europa 250, in Svezia 500, nel Sud Italia 56: le stesse che si vendono a Tunisi». E ancora, «si parla di legge-bavaglio ma anche in questi giorni ci sono delle barbie, finiscono sui giornali persone non indagate» e per questo la norma sulle intercettazioni è «doverosa». Infine l'affondo alla Costituzione, quando indica nel bilanciamento dei poteri dello Stato l'assenza del governo, «un vulnus grave in una democrazia» nella quale ormai «la sovranità è in mano ai pm».

Berlusconi cerca di riprendere

Il premier prima minaccia: "Fuori dal Pdl chi vota la sfiducia". Ma poi smentisce

in mano un Pdl sempre più squassato dalle inchieste giudiziarie che svelano il sistema di potere formato da uomini della sua cerchia stretta. Il Pd con Franceschini ha annunciato una mozione di sfiducia contro Cosentino e Caliendo, coinvolti nell'ultima inchiesta. «Sembra di essere alla fine di un impero, tutto crolla», dice Franceschini. La mozione di sfiducia è annunciata anche da Di Pietro e dall'Udc di Casini, che ieri ha parlato con Franceschini. Nel caso di Brancher non si arrivò al voto di sfiducia perché Berlusconi lo convinse a dimettersi. Questa volta, con una dura dichiarazione non virgolettata, ma fatta filtrare alle agenzie, il premier minaccia di espellere dal Pdl chi dovesse votare contro Cosentino. L'ultimatum è rivolto ai finiani che con Italo Bocchino avevano detto che la mozione «può essere valutata». Ufficialmente Fini non parla, ma con i suoi ha osservato che un passo indietro di Cosentino sarebbe opportuno. Del resto un altro finiano doc, Fabio Granata, è stato netto: «Se non si dimette voteremo la mozione di sfiducia». Immediatamente si è scatenata la reazione dei berlusconiani contro Bocchi-

no: «nefasto il suo ruolo» sentenzia Bondi - e alla fine è arrivato l'ultimatum di Berlusconi: chi vota con l'opposizione a favore della sfiducia è fuori dal partito. Salvo che l'ufficio di presidenza del Pdl decida una linea diversa. Naturalmente nel giro di pochi minuti è arrivata una nota del partito per dire che «il presidente Berlusconi non ha parlato oggi con alcuno in me-

rito ad eventuali mozioni di sfiducia nei confronti di chicchessia».

L'ennesima bufera giudiziaria si intreccia con gli spasmi del Pdl scosso non solo dalla resistenza dei finiani sulle intercettazioni (ieri Fini ha anche criticato la Lega sulle quote latte), ma anche dal dibattito sulle larghe intese lanciato da Casini dopo la cena a casa Vespa. Ieri, per evitare di complicare

ulteriormente la situazione, Berlusconi ha voluto mettere un punto fermo escludendo le larghe intese. «Ancora una volta metterò tutto il impegno personale, assieme a quello del governo e della coalizione da me guidati e legittimati costantemente dal sostegno dei cittadini, per impedire ritorni a un passato che gli italiani non vogliono più». Detto che il Paese ha

bisogno di «una piena governabilità», Berlusconi conclude con l'avvertimento a Fini: «Personalmente intendo restare fuori dalle artificiose burrasche scatenate dalla vecchia politica politicante e da quanti, in maniera irresponsabile, giocano una partita personale a svantaggio dell'interesse di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentativo in extremis dei moderati di Spazio aperto. Che apre al coordinatore unico del Pdl

I finiani hanno gran voglia di pax

Appello al leader: ricucire con Berlusconi. E avviare la fase 2

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La situazione è pessima. E la consapevolezza che questa volta si sia veramente arrivati a un passo dal baratro aleggiava cupa ieri al senato, nel corso della riunione nella quale un gruppo nutrito di finiani doc, aderenti all'area moderata di Spazio Aperto del sottosegretario Andrea Augello, lanciava un sos al presidente della camera. Perché ricucire con Berlusconi e non mandare a monte il lavoro fatto in questi mesi per il Pdl. Un partito che sarà pure non nato bene, ma la cui morte creerebbe danni peggiori di quelli che si avrebbero nel rimetterlo in piedi. E come se non bastasse ci sono poi gli sviluppi delle vicende giudiziarie, che stanno erodendo via via fetta di leadership del partito, dimostrando da Nord a Sud una zona grigia, se non peggio, da spazzare via. Insomma, serve una fase 2 nella storia del partito, chiedono i 32 parlamentari del dialogo firmatari dell'appello, praticando maggiore

legalità e riorganizzando il partito, anche a costo di cancellare le attuali posizioni. A partire dal triumvirato per far posto a un coordinatore unico, magari accompagnato da un vice dell'area di minoranza. «Non esistono scorciatoie o separazioni



consensuali, la strada da percorrere è quella di una nuova unità», dicono i finiani. Perché una separazione farebbe male ai fedelissimi del presidente della camera, Gianfranco Fini («fedeli per convinzione politica, non per questione personale», chiariscono alcuni), che devono fare i conti con un magro 4% di elettorato stimato dalle previsioni. Ma anche a Berlusconi, che sarebbe consegnato al rischio di andare a un giudizio elettorale dalle tante incognite. I finiani predicano pace e porgono un ramoscello di ulivo ai due leader: «Nessuno può in buona fede», si legge nell'appello, «sostenere che le polemiche, le cadute di stile, gli errori di valutazione di queste settimane siano tutti ascrivibili a una sola parte». E si dicono convinti che in una situazione meno tesa «ci si sarebbe subito accorti che su fronti incandescenti come la legge sulle intercettazioni, il caso Brancher o la stessa manovra, le posizioni espresse all'interno del partito erano comunque destinate ad avvicinarsi». A invocare la «nuova fase» 2 eurodeputati, 16 deputati e 13 senatori. Si nota-

no alcune assenze di peso, da Mario Baldassarri, presidente della commissione finanze del senato ed autore della cosiddetta contromanovra finanziaria (naufragata anche quest'anno) Ida Germontani, Adolfo Urso (che però ha precisato di non essere stato messo al corrente dell'iniziativa). Tra i pacifisti anche alcuni parlamentari di area forzista, Piergiorgio Massida e Giuseppe Sarò. Inevitabilmente, il discorso è poi finito sui guai giudiziari del Pdl. «Se mi chiedete di Denis Verdini io dico che secondo me deve fare un passo indietro. Lo stesso vale per Cosentino e lo stesso è valso in occasione delle dimissioni di Scajola. È chiaro che siamo garantisti, ma c'è una questione di sensibilità politica», diceva il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Menia. «Forse dovremmo dotarci di un codice etico». Per il momento, però, nessuno vuole parlare di mozioni di sfiducia. «Pretenderemo», ha detto Augello, «che della questione se ne occupi il partito e l'ufficio di presidenza. Lì dovremo discuterne e valutare tutte le motivazioni. Ma, chiaramente, ci adegueremo alle decisioni della maggioranza».

© Riproduzione riservata

Domani in aula Nuove norme sulle riserve tecniche delle assicurazioni, alleggerite le misure sui diplomatici

Quote latte e pensioni, manovra al voto

Berlusconi: la fiducia? Atto di coraggio. Rateizzate le tasse per i terremotati

ROMA — «Il governo ha a cuore l'interesse dei cittadini e intende portare a rapida approvazione la manovra che stabilizza il bilancio come ha chiesto l'Europa». Alla vigilia del voto di fiducia del Senato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia un messaggio preciso anche alla Camera, e al suo presidente, Gianfranco Fini, che attende il provvedimento del governo. La fiducia, che quasi certamente arriverà anche a Montecitorio, «non è un atto di arroganza ma di coraggio, perché mettiamo a rischio noi stessi» dice il premier, secondo il quale «avremo la miglior Finanziaria fatta in Europa».

La fiducia del Senato sarà votata domani sul maxi-emendamento che recepisce le modifiche approvate in Commissione Bilancio, quasi pronto, con poche novità dell'ultima ora. Tra queste quello che appare un inasprimento del prelievo sulle riserve tecniche delle assicurazioni vita (che pagheranno anche nel 2010), l'alleggerimento delle misure a carico dei diplomatici, la rateizzazione in dieci anni delle tasse dovute dai terremotati abruzzesi e una versione più rigida, che accoglie anche alcune proposte del Pd, delle norme di



semplificazione per l'avvio delle attività di impresa. L'auto-certificazione non sarà possibile per sostituire le autorizzazioni paesaggistiche e quelle rela-

Clausola di salvaguardia

Clausola di salvaguardia per i tagli nel pubblico impiego, le riduzioni scatteranno per i ministeri

tive ai lavoratori immigrati. Novità anche per i lavoratori dell'Isae, soppresso, che potranno passare all'Istat.

Per il resto non cambia quasi nulla rispetto al testo uscito dalla Commissione. Sono confermati lo slittamento delle multe sulle quote latte e la clausola di salvaguardia sui tagli attesi dal comparto del pubblico impiego: se non dovessero produrre i risparmi previsti ci sarà una nuova sforbiciata

ai bilanci dei ministeri. Rimane invariato il taglio sugli enti locali, che hanno sperato fino all'ultimo in un ripensamento di Silvio Berlusconi. «Hanno spese esagerate. Ci sono Regioni con venti sedi all'estero» ha detto ieri sera il premier, gelando i governatori che oggi torneranno a riunirsi per discutere la remissione delle deleghe al governo.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Napolitano invito all'unità Bagnasco si schiera con il Colle

Assonanza tra il capo dello Stato e il presidente dei vescovi

ROMA — Lottare «anche aspramente» per contendersi i consensi degli elettori è fisiologico, in democrazia. Ma ci sono scelte «di lungo periodo» che i politici di ogni schieramento devono sforzarsi di affrontare insieme, per il bene del Paese. L'appello di Giorgio Napolitano alla coesione e alla condivisione bipartisan dei problemi degli italiani arriva da Trieste in un momento di grande tensione, con il governo stretto tra le indagini giudiziarie, lo stop dell'Onu al disegno di legge sulle intercettazioni e le fibrillazioni nella maggioranza. Il capo dello Stato parla di ricerca e, salvo la crisi economica e l'augurio che la riforma dell'università arrivi in porto, non entra nel merito dell'attualità. Ma il discorso del presidente, che si rivolge ai giovani inaugurando la nuova sede della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), suona come un monito rivolto all'intera classe politica. Una posizione che suona in sintonia con quella espressa sull'*Osservatore romano* dal presidente dei vescovi, Angelo Bagnasco.

«In un Paese democratico — è il ragionamento di Napo-

Scelte strategiche

L'appello del presidente al Sissa di Trieste e l'intervista del porporato all'*«Osservatore»*

litano — non mancheranno mai i campi, i problemi, le scelte su cui competere per il voto degli elettori, su cui contendere i consensi e su cui confrontarsi, anche aspramente come è fisiologico nelle assemblee rappresentative». Ma ci sono questioni «che esigono condivisione», aggiunge l'inquilino del Colle, «perché sono scelte non di breve ma di medio e lungo periodo che non possono essere disfatte solo che cambi il colore di un'amministrazione o di un governo regionale». Proprio come è accaduto

a Trieste per la Sissa, sottolinea il capo dello Stato, centro di eccellenza che richiama «cervelli» da tutto il mondo.

In totale assonanza con l'appello di Napolitano è il

presidente dei vescovi. Il cardinale Bagnasco invoca unità e apprezza «lo sforzo di quanti, innanzitutto il presidente della Repubblica, invitano continuamente a ritrovare la

coesione e la convergenza al di là delle legittime differenze». Intervistato dall'*Osservatore romano* Bagnasco ritiene i 150 anni dell'unità d'Italia «una provvidenziale occasione per ritrovare le comuni radici che hanno fatto il nostro Paese». Quando in Italia prevalgono le logiche di campanile la nazione si arresta, scema l'affezione per la cosa pubblica «privilegiando, ciascuno, beni di piccolo cabotaggio e senza prospettiva». Al contrario, ricorda il cardinale, «quando si è innescato il meccanismo virtuoso della cooperazione, le forze culturali, sociali, economiche e spirituali si sono sommate e non annullate». Conclusione: la crisi deve «spingere l'Italia a ritrovare se stessa».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il **ddl della discordia** Governo a un bivio sui 5 emendamenti dell'esponente finiana

Intercettazioni, si riapre la partita sulle richieste della Bongiorno

Il premier scontento. Incontro fume tra Alfano e la relatrice

ROMA — Ora il governo si trova davanti a un bivio: fornire parere favorevole o contrario ai 5 emendamenti presentati dalla relatrice del ddl intercettazioni, la finiana Giulia Bongiorno, che vanno ben al di là delle proposte di modifica avanzate dal Pdl soprattutto sul divieto di pubblicazione delle intercettazioni non più coperte da segreto? Se sarà pollice verso, il ministro Angelino Alfano innescherà uno scenario senza precedenti in questa legislatura: l'esecutivo, infatti, rischia di sbarrare la strada al relatore della maggioranza creando così le condizioni per un voto congiunto finiani-opposizione: «Gli emendamenti della Bongiorno noi li votiamo», ha annunciato Dario Franceschini (Pd) anche se Donatella Ferranti (anche lei del Pd) parla di «modesti ritocchi» che provocano «tanto rumore per nulla». Ma que-

Commissione Giustizia

Se sarà pollice verso, si innescherà uno scenario paradossale: esecutivo contro maggioranza

sto scenario è comunque un rischio per la tenuta del Pdl tant'è che ieri sera il Guardasigilli e la relatrice Bongiorno hanno avuto un lungo colloquio per trovare insieme quella «sintesi finale» di cui Alfano va parlando da giorni e che potrebbe materializzarsi con nuovi emendamenti del governo o del relatore.

In commissione Giustizia, dunque, ora il ddl Alfano viaggia appesantito da oltre 600 emendamenti (400 sono del Pd, 150 dell'Idv, 50 dell'Udc), ma gli occhi sono tutti puntati sul pacchetto di modifiche studiato dal governo, e affidato al capogruppo Enrico Costa (Pdl), e alla contromossa della finiana Giulia Bongiorno. La quale ha fatto il seguente ragionamento: «Sono apprezzabili le proposte emendative della maggioranza sui presupposti e sulle limitazioni per le intercettazioni, tuttavia il testo è migliorabile sulla responsabilità degli editori, sulle ambientali e sulle intercettazioni dei parlamentari e degli ignoti». I finiani appoggiano gli emendamenti del Pdl e chiedono che il partito faccia altrettanto con la minoranza interna.

Ecco allora che alle 17, in commissione arrivano i 5 emendamenti della

Bongiorno. Il più importante riguarda la responsabilità giuridica e le sanzioni economiche per gli editori che non scatteranno più se si pubblicano intercettazioni depositate: in questo caso a pagare (fino a 10 mila euro) sarà solo il giornalista che però, assieme alla direzione, data l'entità della somma, non dovrebbe subire i diktat della proprietà. Rimane invece la sanzione per l'editore se il giornale pubblica intercettazioni destinate alla distruzione perché relative a fatti privati.

La Bongiorno, poi, chiede che si torni all'attuale definizione di «privata dimora» in materia di intercettazioni ambientali: questo, contrariamente a quanto stabilito dal Senato, consentirebbe alla polizia di continuare a piazzare le «cimici» anche nelle auto, negli uffici, nei bagni di una scuola e in tutti i luoghi privati senza che ci sia la certezza della flagranza di un reato. Altro punto, far cadere il divieto di intercettare gli ignoti magari nell'immediatezza di un omicidio: per la Bongiorno, l'intercettazione può scattare anche solo se «vi è fondato motivo di ritenere che (gli ignoti) siano a conoscenza dei fatti per cui si proce-

de». Infine, via libera agli ascolti delle persone che fanno parte dell'entourage dei parlamentari che non possono, «anche indirettamente», usufruire dell'immunità assicurata ai loro datori di lavoro. Cambia poi il meccani-

Finiana
Giulia
Bongiorno



smo che regge i presupposti per far scattare le intercettazioni («Gravi indizi di reato») non più agganciabile all'articolo 192 sulla valutazione della prova.

Dietro la mediazione affidata al ministro Angelino Alfano ci sarebbe una forte irritazione del premier, seccato per gli emendamenti della Bongiorno, in particolare quelli sulle «ambientali» e sui collaboratori dei parlamentari. Tuttavia nessuna decisione politica è stata ancora presa. Il capogruppo Enrico Costa sostiene che «una mediazione si troverà» anche se, su ignoti, ambientali ed editori, «i finiani dovrebbero fare un passo indietro». Invece Luigi Vitali, che pure è considerato un «falco», chiede di archiviare la partita: «Non faremo certo le barricate per i 5 emendamenti della Bongiorno anche perché ormai il ddl è quello che è».

Mentre Pd e Udc si preparano a votare gli emendamenti Bongiorno, rimane solo l'Idv ad alzare i toni. Tanto che Antonio Di Pietro ha avuto in commissione un acceso alterco con il sottosegretario Giacomo Caliendo.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Per l'Onu legge bavaglio da abolire Il premier: evitare altre barbarie

Bongiorno presenta emendamenti. Pd e Udc: pronti a votarli

La legge-bavaglio
nega ai cittadini
il diritto
di essere informati

GIOVANNA CASADINO

ROMA — È la seconda bocciatura internazionale della legge-bavaglio. Dopo l'Osce un mese fa, ora è la volta dell'Onu che lancia l'allarme sui rischi per «la libertà di espressione in Italia». Frank La Rue, relatore per il diritto di espressione delle Nazioni Unite, avverte in una nota che la legge sulle intercettazioni «va abolita o modificata». Non che si ignori la ragione per cui è stata presentata, dice, «le preoccupazioni cioè sull'implicazione della pubblicazione delle intercettazioni sui procedimenti giudiziari e sul diritto alla privacy», tuttavia non è «una risposta appropriata a tale preoccupazione e pone minacce al diritto alla libertà d'espressione». Il giudizio è pesante. E ancora una volta il governo affida al ministro degli Esteri, Franco Frattini, la reazione all'altolà dell'Onu: «Sono fortemente sconcertato e sorpreso per la posizione del rappresentante dell'Onu. In tutti i paesi de-

mocratici il Parlamento è sovrano e decide, comunque le proposte legislative vanno lette prima di interferire». Torna quindi alla carica Berlusconi, definendo «barbarie» le carte dell'inchiesta sulla P3 e, di fatto, rispondendo alle Nazioni Unite: «Parlano di legge-bavaglio ma ci sono barbarie anche in questi giorni. Finiscono sui giornali le conversazioni di persone che non c'entrano nulla». Aggiunge: «È una legge doverosa, negli anni Novanta, la sinistra ne approvò una uguale».

Il Pd insorge. Fabrizio Cicchitto, il presidente dei deputati, definisce lo stop dell'Onu «una piccola vicenda grottesca». Frattini ritorna di nuovo su quella che bolla come «interferenza» e denuncia «i processi mediatici», vera e propria «barbarie» poiché «in ogni paese democratico e liberale del mondo si tutelano anche i diritti degli in-

dagati». La Rue tuttavia rincara e annuncia una missione nel 2011 per verificare lo stato della libertà di stampa in Italia. L'Onu cerca di gettare acqua sul fuoco: «La Rue è un nostro esperto ma indipendente».

Tutto questo accade mentre alla Camera il disegno di legge è a un giro di boa. Sono stati presentati ieri in commissione Giustizia gli emendamenti, che da oggi dovrebbero essere votati: sei del Pd e della Lega; cinque della presidente della commissione, la finiana Giulia Bongiorno e 600 delle opposizioni. Solo il Pd ne ha depositati 400. E nel Pd, che si mostra sempre più spaccato, cresce la tensione: da un lato i finiani, dall'altro i berlusconiani. Alle modifiche della Bongiorno aprono i Democratici, l'Idv e l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Il Pd è pronto all'ostruzionismo sul testo nel suo complesso, ma è anche evidente - spiega il

capogruppo Dario Franceschini - che «ciò che contiene il danno, anche se è poca cosa come gli emendamenti finiani, lo si vota». Andrea Orlando, il responsabile giustizia del partito, invita la maggioranza a ritirare la legge-bavaglio. «Sbagliata tutta l'impostazione», taglia corto Rosy Bindi. Entra nel merito delle modifiche proposte dalla Bongiorno, Donatella Ferranti capogruppo democratica in commis-

Frattini replica alle Nazioni Unite: «Una posizione che sconcerta». Di Pietro: il ddi è un pozzo nero

sione Giustizia: «Sono modesti e frammentari ritocchi: sul voto valuteremo». Fatto è che con la legge-bavaglio, non ci sarebbero state le indagini sulla P3. È anche la Fnsi, dopo lo sciopero dell'8 e del 9 luglio e la manifestazione in piazza Navona, a giudicare «lesivo dei diritti della stampa il testo» nonostante le modifiche annunciate. La Federazione degli editori fa sapere che la riduzione delle sanzioni «non risolve il problema». Il leader di Idv, Antonio Di Pietro non ci sta a discutere sulle modifiche: «Sono acqua calda in un pozzo nero, servono solo a confondere i cittadini».



L'Onu non è la prima organizzazione internazionale a criticare la legge-bavaglio: il 15 giugno l'Osce aveva chiesto al governo di ritirare la norma contraria agli standard internazionali sulla libertà di informazione